



COMUNE DI PALERMO
VIII CIRCOSCRIZIONE

Al Presidente
della VIII Circoscrizione
del Comune di Palermo

FUNZIONE PROPOSITIVA

Oggetto: realizzazione di una edicola votiva, ai piedi della Scala Antica, come segno di speranza e profonda devozione alla “Santuzza” della Città di Palermo e per il perenne ricordo del 400mo anniversario dal ritrovamento dei sacri resti di Santa Rosalia.

VISTO l’art. 3 comma 2, del Regolamento per il decentramento conferisce alle Circoscrizioni le funzioni di indirizzo, programmazione, promozione e controllo;

VISTO l’art. 20 del Regolamento per il decentramento;

PREMESSO che nel 1474 , il Senato di Palermo, mentre era in corso una forte pestilenza propose di...*restaurare la chiesa, ormai diruta, di S.Rosalia sul Monte Pellegrino risalente al 1180* nei pressi dell’odierna grotta-santuario, si attesta che il culto di S. Rosalia giunge ai giorni nostri dal decennio successivo alla sua morte (1170);

PREMESSO che il 4 di settembre liturgicamente ricorre il *dies natalis* di Santa Rosalia e per tutto il mese di settembre i palermitani e i fedeli, provenienti da ogni parte, fanno la tradizionale “Acchianata” salendo a piedi - con devozione - l’antico sentiero fino al Santuario sul Montepellegrino, per affidare grazie o ringraziare la “Santuzza” per quelle ricevute;

CONSIDERATO che dal 15 luglio 1624, giorno della scoperta delle sacre spoglie di Santa Rosalia nella grotta di Montepellegrino, il monte è stato meta dei pellegrini che l’ungo il sentiero - oggi Scala vecchia - raggiungono la grotta-santuario per pregare la “Santuzza”;

CONSIDERATO che il 15 luglio 2024 ricorrerà il 400mo anniversario dal ritrovamento dei sacri resti della “Santuzza”, sotto una grande lastra di marmo, nella grotta indicata sul Montepellegrino da Girolama La Gattuta. Al momento della scoperta la grotta fu inondata da un forte profumo di fiori e del ritrovamento si sparse subito la voce, e sul monte iniziarono a salire una moltitudine di persone, per pregare, bere l’acqua che scorreva lungo le pareti della grotta e iniziarono ad avvenire molte guarigioni (Allegato A);



COMUNE DI PALERMO
VIII CIRCOSCRIZIONE

CONSIDERATO che la nostra città possiede un patrimonio artistico-culturale costituito anche da un gran numero di edicole votive presenti, circa 450, sparse un po' ovunque anche nel territorio dell'VIII Circoscrizione ma in particolar modo negli angoli delle strade e lungo le vie del centro storico;

CONSIDERATO che ormai molte edicole risultano trascurate, in altri casi distrutte a causa delle ristrutturazioni degli edifici o dall'incuria, ma anche da una perdita d'interesse storico da parte delle istituzioni e dei cittadini;

CONSIDERATO che è importante far riscoprire il valore storico e religioso che racchiudono le edicole votive, anche tramite il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche con la promozione di attività di studio e ricerca;

CONSIDERATO che la "Scala Vecchia" prende inizio e fine all'interno del territorio dell'VIII Circoscrizione;

APPURATA la disponibilità dell'artista ceramista Elisabetta Castagnetta di donare all'VIII Circoscrizione della Città di Palermo, una testa di ceramica raffigurante Santa Rosalia (Allegato B) per la realizzazione di un'edicola votiva;

IL CONSIGLIO DELLA VIII CIRCOSCRIZIONE

CHIEDE

al Sig. Sindaco e alla Giunta Comunale, la realizzazione di una edicola votiva ai piedi della Scala Vecchia dove collocare una testa di ceramica che raffigura Santa Rosalia (Allegato B), come segno di speranza e profonda devozione alla "Santuzza" della Città di Palermo e per il perenne ricordo del 400mo anniversario del ritrovamento dei sacri resti di Santa Rosalia.

Con osservanza

Palermo 17/02/2023

I Consiglieri

VIII Circoscrizione

F.to

Salvatore Palumbo

F.to

Alessandro Benincasa



COMUNE DI PALERMO
VIII CIRCOSCRIZIONE

ALLEGATO A

FUNZIONE PROPOSITIVA

Oggetto: realizzazione di una edicola votiva, ai piedi della Scala Antica, come segno di speranza e profonda devozione alla “Santuzza” della Città di Palermo e per il perenne ricordo del 400mo anniversario dal ritrovamento dei sacri resti di Santa Rosalia.

CENNI STORICI

(fonte <http://www.santuariosantarosalia.it/santa-rosalia/la-peste-a-palermo/>)

Nell’Ottobre del 1623 Girolama La Gattuta, originaria di Ciminna (PA), si trova malata e in fin di vita nell’Ospedale Grande di Palermo. Si rivolge a quella che lei credeva una suora infermiera per chiedere di bagnarle un po’ le labbra tanto era arsa dalla sete. Appena la giovane monaca si avvicina le dice: *“Non dubitare che sei sana, fai voto di andare a Montepellegrino”*. Girolama capisce che era santa Rosalia. Il terzo giorno è completamente guarita ma, tornata a casa, non adempie al voto.

Proveniente da Tunisi, il 7 maggio 1624, arriva a Palermo il vascello della redenzione dei cattivi (riscatto dei cristiani prigionieri dei saraceni). Il Vicerè Emanuele Filiberto, contro il parere generale per cui si sospettava che a bordo covasse la peste, ne permette l’attracco, “carico come era di mercanzie e ricchi doni a lui inviati dal Re di Tunisi” (cit. Eliana Calandra) e la successiva discesa degli occupanti. La peste si diffonde in città, i morti sarebbero stati migliaia.

Nel giorno di Pentecoste, il 26 maggio 1624, Girolama La Gattuta che nel frattempo si era riammalata di febbre malarica, sale sul Montepellegrino insieme ad altre due donne per sciogliere il voto. Beve dell’acqua che gocciolava dalla roccia, viene invasa da un senso di benessere, si sente subito guarita e si addormenta accanto all’ingresso della grotta.

Le appare in sogno una donna, col vestito azzurro, il mantello all’indietro, un bambino in braccio e una collana di coralli al collo. Le dice: “Figlia, sei venuta ad adempiere il voto: sei sanata”. Lei capisce che era la Vergine Maria.

Poi, sempre in sogno, vede in fondo alla grotta, una giovane che in ginocchio pregava vestita di arbraxo (stoffa di sacco vecchio). La visione le indica un punto preciso dove scavare in fondo alla grotta, lì si sarebbe trovato “un tesoro”, “una Santa”. Al risveglio va verso il fondo, vede una grande pietra e capisce che quello è il “posto” ove scavare.



COMUNE DI PALERMO VIII CIRCOSCRIZIONE

I primi di giugno, sotto l'insistenza della donna, iniziano gli scavi. Scavano nella grotta alcuni suoi parenti insieme a contadini del luogo e frati francescani di un convento adiacente alla grotta stessa.

Nel frattempo il 24 giugno 1624 la città viene dichiarata infetta ed il Senato ordina che vengano segnalate alle autorità tutte le persone sbarcate dalla nave. Successivamente il 30 giugno il Senato vieta ai cittadini di allontanarsi dalla città e dai suoi territori senza il "bollettino" (specie di lasciapassare che ne garantiva la buona salute), rilasciato dal Maestro notaio.

Le case delle persone ammalate di peste vengono "sbarrate con delle travi di legno" per non far uscire nessuno e impedire il contagio.

15 luglio 1624 Sul Montepellegrino nel luogo indicato da Girolama La Gattuta, sotto una grande lastra di marmo, vengono ritrovate ossa umane bianchissime, inserite in concrezioni calcaree. Al momento della scoperta la grotta è inondata da un forte profumo di fiori. Si sparge la voce e sul monte sale una moltitudine di persone. Pregano, bevono l'acqua e avvengono molte guarigioni.

Le ossa vengono pulite e portate in città nella cappella dell'Arcivescovo Giannettino Doria che vorrebbe certezza sull'autenticità dei resti.

27 luglio 1624 il Pubblico Consiglio stabilisce di onorare S. Rosalia come patrona di Palermo, dedicarle una cappella in Cattedrale, venerare le sue reliquie con una solenne e "pomposa" processione e realizzare un'arca d'argento dove riporle. Pochi giorni dopo, il 3 di agosto, muore colpito dal contagio il Viceré Emanuele Filiberto.

2 settembre 1624 Il Senato ordina di far "luminarie" per le strade in onore di S. Rosalia.

Il cardinale Giannettino Doria, scettico sulla autenticità dei resti, il 30 novembre 1624 nomina una Commissione di teologi e medici perché si pronuncino sulla "invenzione" (dal latino "invenire", nel senso di "rinvenire, trovare) delle ossa" di S. Rosalia. La Commissione rimane giustamente perplessa di fronte ai reperti.

Nel 1965 il saponaro Vincenzo Bonelli, dopo aver perso la giovane moglie per la peste (11 febbraio), vestitosi da cacciatore. probabilmente per sfuggire ai controlli imposti per motivi di sanità pubblica verso coloro che avevano avuto parenti colpiti dalla malattia, con il cane e il fucile sale il 13 febbraio sul Montepellegrino con l'intenzione di suicidarsi gettandosi giù dalla cima.

Gli appare una "bella giovane fanciulla con volto d'angelo" che lo ferma dal gesto suicida. Le chiede il nome e lei risponde: "Sono Rosalia".

Lo conduce verso la grotta e gli dice che:

- deve comunicarsi e confessarsi;



COMUNE DI PALERMO VIII CIRCOSCRIZIONE

- deve riferire all'Arcivescovo Doria di non dubitare più dell'autenticità delle ossa trovate e di portarle in processione per la città perché solo così sarebbe finita la peste;
- lui sarebbe morto dello stesso morbo (peste) della sua sposa;
- la Madonna le aveva promesso che la peste sarebbe cessata al passaggio delle sue ossa in città al momento del canto del "Te Deum Laudamus".

Il Bonelli viene colpito dal contagio, come la Santa aveva predetto, in punto di morte racconta tutto al suo confessore chiedendogli di informare subito della visione l'Arcivescovo.

Il Cardinale colpito dal racconto di Vincenzo, il 18 febbraio 1625 riconvoca la Commissione dei teologi e dei medici.

Questi il 18 febbraio certificano che tra i reperti vi è un corpo "ingastato in densa pietra" ed una piccola testa certamente di giovane donna.

Poiché si sapeva che l'unica donna vissuta sul monte era Rosalia, confortati anche dalle guarigioni miracolose e dalla corrispondenza delle predizioni agli accadimenti, si sollevano tutti i dubbi e viene dichiarata l'autenticità dei resti trovati.

Il 22 febbraio 1625 il Senato riceve in forma ufficiale dal cardinale G. Doria le reliquie di santa Rosalia che, liberate in parte dalle incrostazioni calcaree, vengono elencate, riposte in un cofano rivestito di velluto e deposte in una cassa d'argento.

Il Senato autorizza la spesa per la costruzione dell'urna d'argento per le reliquie di S. Rosalia e dopo 10 giorni, il 13 marzo 1625, il cardinale Doria autorizza e predisporre per la festa e la processione in onore della Santa.

Il 9 giugno 1625 si svolge la processione delle ossa di S. Rosalia con la partecipazione di numerosissima gente.

Al passaggio dei resti e precisamente al canto del "Te Deum Laudamus" gli ammalati guariscono dalla peste sotto gli occhi di tutti e il contagio si arresta.

Gli scrivani del re annotano nei registri comunali i nomi, l'età, il luogo della guarigione ed ogni dato di tutte le persone guarite.

A poco più di un anno dal ritrovamento delle ossa il cardinale Doria, luogotenente generale del regno, il 3 settembre 1625 dispone che, essendo stata ottenuta per grazia di S. Rosalia la liberazione dalla peste, possono liberamente circolare "uomini, animali e merci", certificando così l'estinzione completa dell'epidemia.



COMUNE DI PALERMO
VIII CIRCOSCRIZIONE

ALLEGATO B

FUNZIONE PROPOSITIVA

Oggetto: realizzazione di una edicola votiva, ai piedi della Scala Antica, come segno di speranza e profonda devozione alla “Santuzza” della Città di Palermo e per il perenne ricordo del 400mo anniversario dal ritrovamento dei sacri resti di Santa Rosalia.

**Testa di ceramica raffigurante Santa Rosalia.
(Opera dell’artista ceramista Elisabetta Castagnetta)**





COMUNE DI PALERMO
VIII CIRCOSCRIZIONE

Particolari dell'opera

